

L'assessore regionale Roberto Revello: "Un passo importante nel processo di rinnovamento dei cicli industriali inquinanti"

«Un monito per tutto il mondo»

Una vittoria che si è ottenuta grazie alla tenacia dell'Associazione Familiari Vittime Amianto

Segue dalla prima

"Un impegno che si è tradotto in uno stanziamento di fondi pari a 37 milioni di euro, più ulteriori 9 milioni recentemente recuperati dalla Giunta Regionale, provenienti dal fondo per le bonifiche di interesse nazionale. Continueremo - conclude Ravello - come fatto anche nel corso del recente incontro avuto a Roma con il ministro della Salute, Renato Balduzzi, a ribadire al Governo la necessità inderogabile di aumentare gli stanziamenti per completare le attività di bonifica e avviare azioni che coinvolgano gli enti locali affinché si rimuovano definitivamente le cause delle problematiche legate all'amianto".

Pronto il commento anche dell'assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale, **Claudia Porchietto**, e del vicepresidente della Regione, **Ugo Cavallera**: "La sentenza che è stata emessa oggi dal Tribunale di Torino confidiamo servirà da monito affinché episodi come quello dell'Eternit non si verifichino più. Certamente in questo caso ci aspettavamo che venissero accordati i vent'anni di carcere così come chiesto dalla Procura, accogliamo però positivamente una condanna arrivata in tempi brevi se si considera la durata del processo e comunque che pone la parola fine ad un triste e drammatico capitolo per la storia del lavoro in Piemonte". "Ora si apre la questione dell'utilizzo dei fondi che la Regione ha ricevuto a titolo di risarcimento - aggiungono Porchietto e Cavallera - Siamo certi che in Giunta non mancherà la capacità di fare sintesi sull'argomento coniugando le molteplici esigenze, quelle del territorio drammaticamente toccato dagli effetti dell'Eternit e quelli più generali". Soddisfatti per la sentenza i consiglieri regionali di opposizione **Petrini, Locatelli e Deambrogio** (Prc) esprimono "estremo rammarico per l'incapacità della politica, in particolare regionale, di fare la sua parte. Poiché la giustizia non

può supplire alla politica - affermano - è bene che la politica dismetta la propria colpevole ignavia e intervenga. Cota è stato sin qui totalmente silente. Il Governatore e la sua Giunta nulla hanno fatto sull'amianto, pur in presenza di una legge regionale specifica in materia, la 30 del 2008. Quando la legge fu approvata molti furono gli accenti critici tutti puntati sulla insufficienza dei mezzi e dei finanziamenti che essa conteneva. Oggi, a più di tre anni dalla sua approvazione, le critiche sono da tempo cessate per un semplice motivo: la legge 30 è morta". Sempre dall'opposizione, ma con accenti diversi si esprimono **Gianfranco Morgando** e **Federico Fornaro** (PD

Piemonte): "Oggi il Tribunale di Torino ha scritto una pagina importante, riconoscendo la responsabilità di Stephan Schmidheiny e di Louis De Cartier nella tragedia che ha sconvolto un'intera comunità e che tutt'oggi continua a causare vittime. Se dopo tanti anni è stato possibile vincere questa battaglia e arrivare alla condanna degli imputati per disastro doloso, ciò è soprattutto merito della tenacia dell'associazione delle vittime dell'amianto e delle scelte fatte dagli amministratori che non hanno accettato compromessi e baratti. Ora bisognerà affrontare la sfida della bonifica e ci auguriamo che il Governo e il Ministro Balduzzi non facciano mai venire meno la loro

attenzione e vicinanza a Casale Monferrato, alle istituzioni locali e ai cittadini che devono fare i conti con una così pesante eredità".

Ed il consigliere regionale e comunale **Marco Botta** aggiunge: "Un'esigenza di giustizia molto sentita che ha trovato riscontro in una sentenza esemplare. Certo non servirà a portare indietro la storia, le tante vite condannate a morte dalla pericolosissima fibra e dalla noncuranza dell'impresa. Ma rappresenta comunque un tassello fondamentale per le tante ingiustizie subite dai lavoratori, dalle loro famiglie, da tutta la popolazione di quei territori. Purtroppo i tempi saranno ancora lunghi per arrivare alla definitiva chiusura del procedimento giudiziario. C'è soltanto da sperare che il castello accusatorio messo in piedi dai giudici di primo grado venga riconosciuto nella sua interezza anche dai giudici d'Appello".

"L'esito del processo - afferma **Maria Merlo** (DpC) - dimostra che abbiamo avuto ragione noi dell'opposizione. Ora il sindaco ripristini la 'legalità' in un rapporto onesto e trasparente col Consiglio comunale, con la cittadinanza e con i Comuni del Territorio. Ed abbia il buon gusto di non appropriarsi di un risultato che proprio non gli appartiene".

Arriva puntuale anche il commento del governatore della Puglia e Coordinatore nazionale Sel **Nichi Vendola**, che firma un comunicato stampa insieme al Coordinatore regionale e consigliere comunale di Casale **Fabio Lavagno**: "La sentenza del Processo Eternit pronunciata oggi dal tribunale di Torino ha qualcosa di storico e decisivo, non solo perché si è trattato del più grande processo penale in Italia e nel mondo per le morti d'amianto, ma perché è finalmente un punto fermo di una battaglia che, iniziata sindacalmente, è divenuta coscienza civile.

Continua a pagina 9

Il Ministro Renato Balduzzi: «Una sentenza davvero storica»

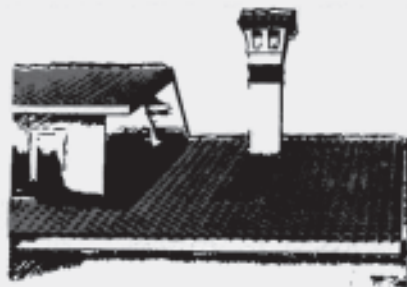
TORINO - Non nasconde la sua soddisfazione per l'esito del Maxiprocesso Eternit il Ministro della Salute Renato Balduzzi (a destra in foto).

Dopo averci messo la faccia convincendo il sindaco di Casale Giorgio Demezzi a rinunciare all'offerta del diavolo mettendo la sua fiducia nelle Istituzioni e nello Stato, così si esprime: "È una sentenza che senza enfasi si può definire davvero storica, sia per gli aspetti sociali che per gli aspetti strettamente tecnico-giuridici. Sotto il profilo sociale corona una lunga battaglia che ha visto fianco a fianco la Repubblica, nel senso di tutti i livelli istituzionali, e il pluralismo sociale, in particolare forze sindacali e associazionismo dei familiari delle vittime. È stata una battaglia comune, e ad essa si deve l'aver tenuto dritto il problema, anche quando sembrava finire sottotraccia. Ma la battaglia contro l'amianto non si chiude con una sentenza, sia pure una sentenza esemplare, ma continua nell'attività amministrativa e nell'impegno delle istituzioni e dei cittadini, soprattutto nella consapevolezza da parte di ognuno che non si tratta di una battaglia locale, ma nazionale, anzi mondiale".



MIONI & CRESTANI SNC

Costruzione tetti in legno
Rifacimenti e Ristrutturazioni
Coperture con laterizi,
cemento, fibro - cemento
Tegole canadesi



Rivestimenti
interni ed esterni
in legno

**Rimozione e Smaltimento
LASTRE con AMIANTO**

13836 COSSATO (BI) - Salita Motto 1/1 - Tel. 015-93782 Fax 015-980531